

Boston, il Mit fa causa al super-architetto

CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Infiltrazioni di acqua e ghiaccio, crepe, muffa, porte di emergenza che si chiudono male e finestre che non riparano dalle intemperie. L'atto di citazione nel Massachusetts Institute of Technology (Mit) è una dura requisitoria contro Frank Gehry, il noto architetto americano che nel 2004 completò lo Stata Center di Boston riscuotendo una parcella di 15 milioni di dollari. Da quel momento in poi l'edificio, realizzato con un gioco di angoli e pareti cuneiformi, non ha fatto che dare grattacapi all'ateneo di Boston che, di fronte al moltiplicarsi di «danni strutturali e di design», ha deciso di affidare la pratica agli avvocati iniziando una causa legale destinata a trasformarsi in processo contro il progetto di Gehry. Anche perché i 300 milioni di dollari spesi dal Mit finora si sono dimostrati uno dei peggiori investimenti da parte dell'attuale consiglio di amministrazione.

Ricevuto l'atto di citazione Gehry è andato subito al contrattacco. «L'unica verità assodata - ha dichiarato al "New York Times" - è che il Mit sta tentando di riscuotere parte dell'assicurazione» con la quale vengono realizzati i progetti. Sul fatto che l'eccesso di angoli architettonici abbia causato irrisolvibili difetti strutturali l'architetto sembra scettico: «Ricevo email da docenti e alunni del Mit che sono stati in quell'edificio e non condividono la decisione presa dall'ateneo di intraprendere vie legali». Che qualcosa nel progetto non vada tuttavia Ghery non può negarlo ma la sua spiegazione è la seguente: «Tali questioni sono più complicate di quanto appare, simili progetti vedono il coinvolgimento di molte persone ed è difficile appurare cosa sia andato storto, un edificio simile comprende fino a sette miliardi di parti e la possibilità di terminarlo senza che qualcosa collida o non funzioni sono ridotte». Come dire: realizzare i progetti più all'avanguardia dell'architettura moderna comporta dei rischi, il Mit lo sapeva ed ora sta solo tentando di speculare su alcuni dettagli al fine di rientrare di parte dell'ingente somma investita nello Stata Center. La difesa a spada tratta preannuncia una lunga battaglia legale di fronte al tribunale della Suffolk County e l'accusa è pronta a portare a sostegno della propria tesi alcune dichiarazioni fatte dallo stesso Ghery al momento della consegna, quando disse che l'edificio assomigliava a «un party fra robot ubriachi che stanno assieme per festeggiare», ammettendo che era davvero assai anomalo nella sua struttura multiangolare.

Il Mit non replica a Gehry e fa sapere, con la portavoce Pamela Dumas Serfes, che ora ciò che conta «è solo ciò che deciderà il tribunale» e dunque «non diremo nulla fino a quando il procedimento è in corso». Per Gehry comunque non si tratta della prima tegola: già nel dicembre del 2004 si trovò a dover far fronte alle critiche sulla realizzazione della Walt Disney Concert Hall di Los Angeles ed accettò di rimettere mano al progetto, apportando correzioni minime.

Ma in questo caso tutto sembra più difficile anche perché la società di costruzioni Skanska Usa, sussidiaria americana della ditta svedese e responsabile della realizzazione dello Stata Center, si è schierata senza troppe esitazioni dalla parte del Mit, rimproverando a Gehry di aver rifiutato a più riprese il suggerimento di rivedere il design dell'anfiteatro da 350 posti, da molti considerato il vero tallone d'Achille dell'intero progetto. Negli ultimi tre anni il Mit ha tentato proprio di ristrutturare l'anfiteatro, incorrendo in spese per altri 1,5 milioni di dollari, ma l'esito ha peggiorato la situazione perché gli accertamenti svolti hanno portato ad appurare che i problemi sono assai maggiori del previsto: ghiaccio e neve filtrano con facilità dalle finestre angolari e dal tetto bloccando le uscite di emergenza e creando ulteriori danni.